

settembre 2023



TERRE E METALLI RARI: L'EUROPA NON PUÒ PERMETTERSI IL LUSSO DI SOTTOVALUTARE IL PROBLEMA

Prima di tuffarci nuovamente nelle problematiche economico-finanziarie legate all'andamento del PIL, all'inflazione ed ai tassi di interesse è forse opportuno sfruttare queste ultime giornate di calma per fare alcune considerazioni relative al **monopolio/oligopolio cinese sulle materie prime critiche**. Infatti, due cose sono del tutto chiare: **la prima** è che la transizione verde e l'high tech ha innescato una corsa alle materie prime critiche (metalli e terre rare) generando una impennata della domanda di metalli e terre rare (Litio, Cobalto, Nichel, Tungsteno etc).

A questo proposito, l'AIE (Agenzia Internazionale per l'Energia) stima che, per raggiungere gli obiettivi climatici previsti dall'Accordo di Parigi, la domanda di terre rare aumenterà entro il 2040 di 7 volte, mentre la domanda di Litio aumenterà, nello stesso periodo, di ben 42 volte.

La seconda è che più si spinge con forza l'acceleratore su questa transizione green rapida (e talvolta poco sostenibile) e più l'Europa aumenta proporzionalmente la sua dipendenza dalla Cina. A questo proposito giova ricordare che:

- la Cina ha il 62% della produzione di metalli e terre rare;
- l'Europa dipende dalla Cina per alcune materie prime critiche anche per il 90/100%;
- l'80% di quello che sta dietro ad una macchina elettrica è cinese;
- in un singolo pacco di batteria per auto elettriche abbiamo 8kg di Litio, 35 di Nichel, 20 di Manganese e 14 di Cobalto;
- la Cina controlla il 94% dei magneti indispensabili per l'automotive e domina il settore dei pannelli solari.

Il punto è che, nell'ambito di questo scenario tutt'altro che tranquillizzante, ad Agosto si è accesa improvvisamente **una spia rossa**. Infatti, la Cina ha improvvisamente dichiarato che, per motivi di sicurezza nazionale, le esportazioni di **Germanio e Gallio** saranno sottoposte a rigidi controlli ed a specifiche autorizzazioni da parte del Ministero competente.

Inutile dire che Germanio e Gallio sono annoverati tra le materie prime strategiche in quanto indispensabili nella produzione di semiconduttori, nella difesa e nelle telecomunicazioni e che la Cina detiene l'83% della produzione di Germanio ed il 94% di quella di Gallio.

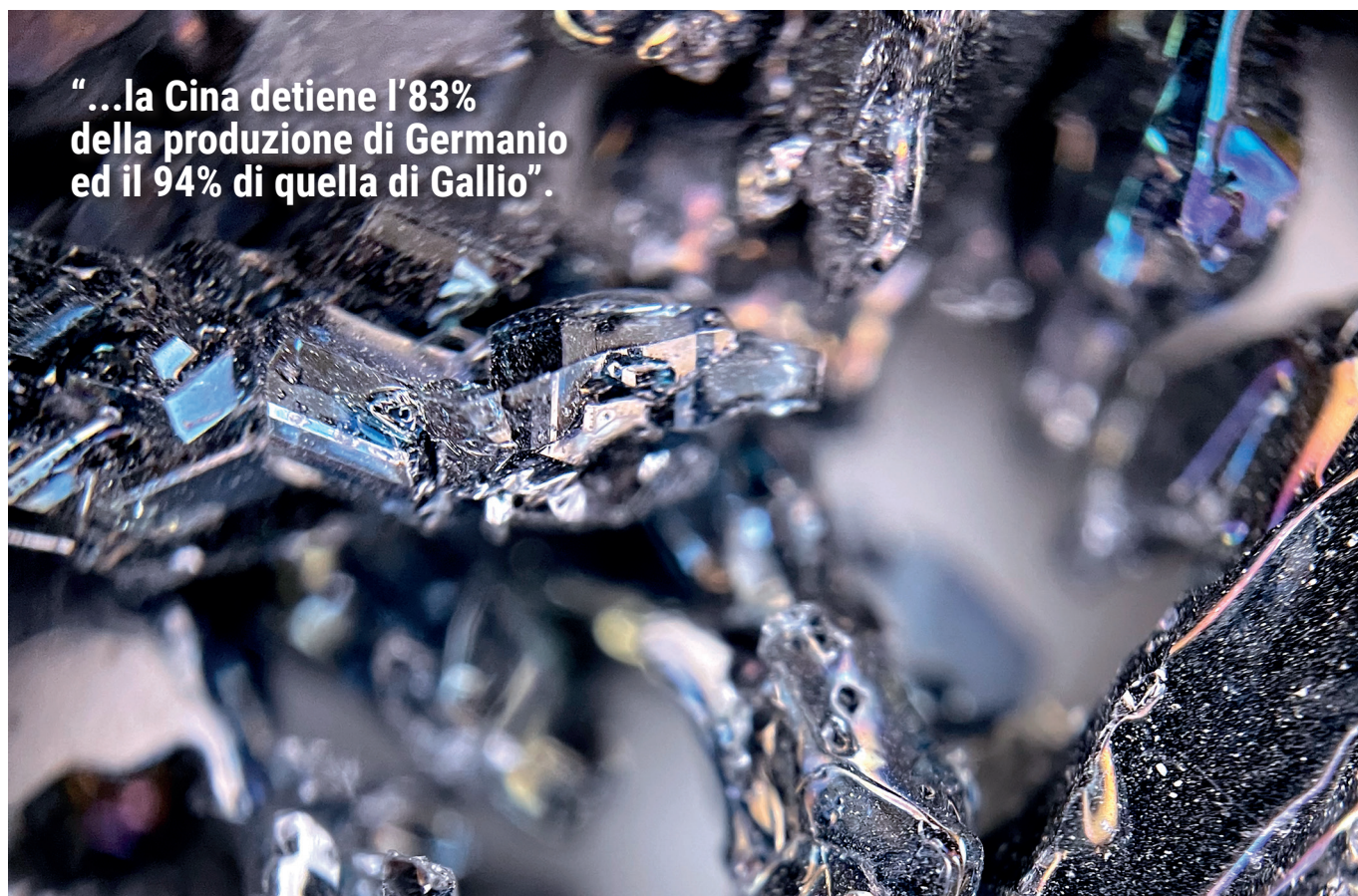
Due considerazioni a riguardo.

La prima è che, a ben vedere, non ci troviamo a fronte di violazioni di trattati internazionali sul commercio o di restrizioni dirette a danneggiare specifici stati. Tuttavia, è indubbio che la mossa cinese costituisca un forte campanello di allarme in quanto la Cina, oggi, si riserva solo una ampia discrezionalità per quanto riguarda l'export delle citate materie prime, ma un domani potrebbe negare queste esportazioni ad una specifica nazione o ad una specifica area geografica.

La seconda considerazione è che ad Agosto è successo esattamente ciò che da tempo si temeva: la Cina ha iniziato a trasformare questa sua **"posizione dominante"** in un'arma economica di pressione da inserire nel suo arsenale subito accanto alle armi vere e proprie ad alle armi "finanziarie".

E, purtroppo, il periodo post covid ci ha dimostrato in tutta chiarezza come, in un mercato globale estremamente interconnesso, se si creano strozzature nelle catene di fornitura, l'industria si ferma inesorabilmente. Ciò detto, il punto della questione riguarda l'atteggiamento che l'UE, piuttosto divisa sul fronte cinese, vorrà assumere a fronte di questo scenario inquietante. Sicuramente oggi si registra una progressiva presa di coscienza europea relativa ai rischi derivanti dalla stretta connessione esistente tra transizione economica e dipendenza dall'Oriente. Ma potrebbe non essere abbastanza. Ad esempio, è stato stimato che l'Europa, per conquistare un'autonomia accettabile dalla Cina nel campo dei semiconduttori dovrebbe passare, in pochi anni, dall'attuale quota di mercato del 9% al 20% con investimenti stimati in circa 500 mld di Euro. Dunque appare indispensabile che l'Europa si muova su questo fronte massicciamente e rapidamente prima che il divario con i cinesi nel campo delle materie prime strategiche diventi davvero incolmabile.

LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.



**"...la Cina detiene l'83%
della produzione di Germanio
ed il 94% di quella di Gallio".**